

STOP LOOK GO XXXIII-24

He was transfigured before them (Mt 17)

After six days Jesus took **Peter, James, and John** his brother, and led them **up a high mountain** by themselves. 2 And **he was transfigured before them; his face** shone like the sun and **his clothes** became white as light.

3 And behold, **Moses and Elijah appeared to them**, conversing with him. 4 **Then Peter said to Jesus** in reply, "Lord, **it is good that we are here**. If you wish, I will make three tents here, one for you, one for Moses, and one for Elijah."

5 While he was still speaking, behold, **a bright cloud cast a shadow over them**, then **from the cloud came a voice** that said, "This is my **beloved Son, with whom I am well pleased; listen to him**."

6 When the disciples heard this, they fell prostrate and were very much afraid. 7 But **Jesus came and touched them, saying, "Rise, and do not be afraid"**. 8 And when the disciples raised their eyes, they saw no one else but **Jesus alone**.

9 As they were coming down from the mountain, Jesus charged them, "**Do not tell the vision to anyone** until the Son of Man has been raised from the dead."

La trasfigurazione di Gesù

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé **Pietro, Giacomo e Giovanni** suo fratello e li condusse in disparte, **su un alto monte**. ²E fu **trasfigurato davanti a loro: il suo volto** brillò come il sole e **le sue vesti** divennero candide come la luce.

³Ed ecco, **apparvero loro Mosè ed Elia**, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, **Pietro disse a Gesù**: «Signore, **è bello per noi essere qui!** Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

⁵Egli stava ancora parlando, quando **una nube luminosa li coprì con la sua ombra**. Ed ecco **una voce dalla nube** che diceva: «**Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo**».

⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma **Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete»**. ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non **Gesù solo**.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «**Non parlate a nessuno di questa visione**, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

1. Salita e discesa (papa Francesco)

Da questo episodio della trasfigurazione vorrei cogliere due elementi significativi, che sintetizzo **in due parole: salita e discesa**.

Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera.

Ma non possiamo rimanere lì! **L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a "scendere dalla montagna" e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli** appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a **portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio**, condividendo la grazia ricevuta.

2. Gesù sta preparando i suoi discepoli (papa Francesco)

I tre discepoli **hanno visto** con i loro occhi **la bellezza e lo splendore dell'Amore divino incarnato in Cristo**. Hanno avuto un anticipo del paradiso! Che sorpresa per i discepoli! Avevano avuto sotto gli occhi per tanto tempo il volto dell'Amore, e non si erano mai accorti di quanto fosse bello! **Solo adesso se ne rendono conto**, con immensa gioia.

Ma Gesù, con questa esperienza, **li sta preparando a un passo ancora più importante**. Di lì a poco, infatti, **dovranno saper**

riconoscere in Lui la stessa bellezza, quando salirà sulla croce e il suo volto sarà sfigurato.

Pietro fatica a capire: vorrebbe fermare il tempo, mettere la scena in "pausa", stare lì e prolungare questa esperienza meravigliosa; ma Gesù non lo permette. **La sua luce, infatti, non si può ridurre a un "momento magico"!** Al contrario, **Cristo è la luce che orienta il cammino**. La bellezza di Gesù non aliena i discepoli dalla realtà della vita, ma **dà loro la forza di seguire Lui fino a Gerusalemme, fino alla croce**. La bellezza di Cristo non è alienante, ti porta sempre avanti.

3. #la massa - Gianfranco Ravasi

Il maggior pericolo non è tanto la tendenza della massa a comprimere la persona, ma la tendenza della persona a precipitarsi ad annegare nella massa.

È morta in un sanatorio inglese nel 1943, a soli 34 anni, dopo una vita consumata fino allo spasimo nell'impegno sociale con l'insegnamento agli studenti operai, la tutela sindacale dei braccianti, il lavoro fisico con gli sfruttati, l'opera di infermiera volontaria durante la guerra. **Simone Weil** era, però, soprattutto una donna di straordinaria intelligenza che ha lasciato pagine ancor oggi emozionanti, espressione di una ricerca appassionata, segnata dalla sua matrice ebraica ma anche dal fascino di Cristo e del suo messaggio. Abbiamo scelto dai suoi *Scritti di Londra* una sorta di aforisma, **un lampo sulla società valido ancor più oggi, avvolti come siamo dall'infosfera dei social**. L'intuizione è netta, e ribalta la comune certezza secondo cui è la massa ad attirare i singoli, i quali vengono risucchiati dagli stereotipi, dalle mode, dagli eccessi divenendo così replicanti senza personalità.

Simone Weil, invece, svela un altro volto del fenomeno. Sono gli individui stessi ben felici di correre a frotte in quel buco nero ove vengono omologati, lieti di ripetere i movimenti e di ripetere i motti ormai dominanti e spesso gestiti da potenti agenzie politiche, economiche, sociali. **Se è vero che la massa schiaccia e riesce ad annullare l'identità personale, è ancor più vero che sotto quello schiacciasassi la maggior parte si distende, soddisfatta di essere "spianata"**.

Ecco, allora, l'ideale appello, confermato dalla stessa biografia di questa donna: **avere il coraggio di rifiutare l'abbraccio caldo della folla anonima o del "branco"**, di tenere alta invece la fiaccola del proprio pensiero meditato, di scegliere la via dell'impegno e della coerenza, di testimoniare uno stile di vita sobrio, solidale e morale.

4. I migranti morti e gli insulti al vescovo di Gian Antonio Stella

«**Fai il vescovo e non rompere i coglioni**», scrive uno sciacallo da tastiera all'arcivescovo di Palermo. Ma è solo uno dei tanti anonimi che nelle ultime ore hanno vomitato sui social il loro odio **contro Corrado Lorefice**, reo d'avere scritto domenica **una lettera aperta sulle decine di migranti annegati tentando di raggiungere l'Italia e sorpresi dalla tempesta Harry** che da allora scarica quotidianamente dei corpi sulle spiagge siciliane e calabresi. **Quei corpi, aveva ammonito Lorefice**, «sono una chiara denuncia di chi per mera propaganda populista rivendica il risultato della riduzione degli sbarchi. **Sono corpi umani. Come i nostri**. Con una loro storia, relazioni, desideri, sofferenze, attese. Abbiamo negato loro il diritto a una vita dignitosa, alla mobilità, alla libertà. **Non li abbiamo accolti**. Non siamo andati a cercarli sulla rotta del Mediterraneo centrale. **Abbiamo ora il dovere, con la cenere in testa, di porre in essere le procedure necessarie per l'identificazione dei corpi e dare certa e degna sepoltura alle vittime**».

E cosa dovrebbe fare un vescovo se non stare dalla parte dei migranti? **Tutti e tre gli ultimi papi**, piaccia o no agli sciacalli, **sono figli dell'emigrazione**. **Papa Leone XIV**, che a luglio andrà a Lampedusa e parlando della caccia agli immigrati scatenata da Trump ha detto che «la Chiesa non può restare in silenzio di fronte all'ingiustizia», aveva un nonno siciliano di Milazzo. **Papa Francesco**, figlio di emigrati piemontesi, ha ripetuto più volte che «siamo tutti migranti nel cammino della vita» e ha maledetto l'assuefazione «alla sofferenza dell'altro: non

ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!» E anche il **terzultimo pontefice Benedetto XVI**, Joseph Ratzinger, che aveva nonni partiti per la Germania dalla Val Pusteria e qualche nostalgico ricorda (pensa te...) come un papa «di destra», **fu durissimo dopo il naufragio d'una nave albanese** accusando l'egoismo di paesi benestanti come il nostro: «**Non vogliamo essere "disturbati". Manca questa capacità di dividere con l'altro, di accettarlo, di aiutarlo**». E spiegò che sì, è lecito essere prudenti su chi arriva «ma chiudere semplicemente le frontiere non si può». E non la pensava diversamente **Giovanni Paolo II**: «**Nella Chiesa nessuno è straniero, e la Chiesa non è straniera a nessun uomo e in nessun luogo**». **Liberi tutti, purché senza insulti, di pensarla diversamente. Ma spiegare a un vescovo come fare il vescovo...**

5. Le mareggiate restituiscono 15 corpi di migranti

di Antonio Ribecco (18 febbraio 2026)
Quattro cadaveri, riemersi in 10 giorni lungo la costa tirrenica calabrese, compongono un quadro che inquieta gli investigatori: **potrebbe trattarsi di un naufragio fantasma**, l'ennesimo, di un barcone carico di migranti svanito senza richiesta di soccorso, senza coordinate. L'ipotesi che prende corpo è quella della rotta Algeria-Sardegna, l'unica compatibile con corpi restituiti dal Tirreno mentre le altre tratte insistono sullo Ionio. I resti, in avanzato stato di decomposizione, sono stati riportati a riva dalle mareggiate che hanno colpito il litorale tra Scalea, Amantea, Paola e Tropea. Alcuni nudi, altri con brandelli di vestiti, quasi nessuno con un giubbotto salvagente. **Dare un nome a queste vittime** è oggi il primo compito delle procure di Paola e Vibo Valentia che sono al lavoro.

Gli ultimi due corpi sono stati avvistati ieri, a Paola e a Tropea, in quest'ultimo caso da studenti che dalle finestre della classe hanno visto galleggiare una sagoma tra le onde. Il mare mosso per ore ne ha impedito il recupero. Solo quando la corrente l'ha spinto verso riva, la Guardia costiera è riuscita a portarlo a terra. Sembrerebbe una donna, ma sarà l'autopsia a stabilirlo. **Dal mare che in queste settimane ha travolto pontili e strade in Calabria e Sicilia, negli stessi giorni sono stati portati sulle coste italiane 11 cadaveri tra Trapani, Pantelleria e Marsala.** Sono tragedie senza testimoni. **Durante il ciclone Harry** la Guardia costiera ha segnalato almeno 8 barche in difficoltà, con circa 380 persone a bordo. Una cifra che per alcune organizzazioni umanitarie che operano in Africa sarebbero sottostimate. **L'agenzia Onu per le migrazioni parla di 486 vittime accertate nel Mediterraneo dall'inizio dell'anno**, ammettendo che centinaia potrebbero non essere state registrate.

6. Se posso farlo allora lo faccio

di Michele Serra
La simpatia che una persona democratica, forse anche solo una persona civile, può provare per il governo teocratico iraniano e per la sua cosiddetta Guida Suprema, Ali Khamenei, è meno di zero. Detto questo, è stupefacente la normalità con la quale mezzo mondo parla della sua eventuale deposizione per assassinio da parte degli Stati Uniti. È una delle opzioni in campo: farlo fuori, **un drone o un missile, chissà.** Deciderà il Pentagono. E qualcuno fa notare che tra un bombardamento a tappeto e l'uccisione "chirurgica" del leader, è meno sanguinaria la seconda ipotesi. **Resta da chiedersi, e non è una domanda retorica, su quali basi di diritto, e anche solo su quali basi logiche, una nazione può decidere di condannare a morte il capo di un'altra nazione così, per puro arbitrio, per pura auto-investitura.** Perché lo ha deciso. Perché può farlo: e **siccome può farlo, lo fa.**

È appena accaduto in **Venezuela**, dove il caudillo Maduro è stato rapito e imprigionato dagli americani. Non un mandato di cattura (americano? internazionale? veneziano?), niente di niente. Solo un pensiero e l'atto che ne consegue: questo qui lo leviamo di mezzo. Perché non ci piace. Punto.

Ha rischiato di accadere in **Colombia**, il cui presidente, democraticamente eletto, poche settimane fa ha raccontato di

non disporre (e di non voler disporre) di alcuna milizia personale, e di avere atteso per qualche giorno che un commando americano venisse ad arrestarlo nella sua casa, nel suo paese: **fino a che, con una telefonata a Trump, è riuscito a rabbonirlo, e a evitare il peggio. Scusate: ma non è allucinante?**

7. Il Vaticano declina l'invito a partecipare al Board of Peace su Gaza

di Gian Carlo Vecchi

«No, il Vaticano non parteciperà al Board of Peace su Gaza, per la sua particolare natura, che non è il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato del Papa, ha l'aria tranquilla ma seria, si aspettava la domanda e non indulge a perifrasi. Poco meno di un mese fa, era stato lo stesso cardinale a spiegare che anche **la Santa Sede aveva ricevuto l'invito a partecipare al «board» voluto da Trump**, «il Papa l'ha avuto e stiamo vedendo che cosa fare, stiamo approfondendo». Già allora, del resto, si capiva che la risposta negativa di Leone XIV e della Santa Sede era nell'aria.

Il governo italiano ha deciso altrimenti e quando gli si chiede come la veda, la partecipazione dell'Italia come «osservatore», Parolin alza appena le sopracciglia: «Beh, **evidentemente ci sono punti che lasciano un po' perplessi, alcuni punti critici che avrebbero bisogno di trovare delle spiegazioni.** La cosa importante è che si stia tentando di dare una risposta. Però per noi ci sono alcune criticità che dovrebbero essere risolte». Come esempio, il cardinale spiega che **«una preoccupazione è che a livello internazionale sia soprattutto l'Onu che gestisce queste situazioni di crisi: è uno di punti sui quali abbiamo insistito».** Chiaro che il Board ristretto e a pagamento del presidente Usa non potesse piacere al Papa americano che il 9 gennaio, rivolto agli ambasciatori, aveva dettato la linea: **«Nel nostro tempo, preoccupa in modo particolare, sul piano internazionale, la debolezza del multilateralismo. A una diplomazia che promuove il dialogo e ricerca il consenso di tutti, si va sostituendo una diplomazia della forza, dei singoli o di gruppi di alleati».**

Le «preoccupazioni» della Santa Sede sono tre: oltre allo scavalco dell'Onu, c'è il fatto che il Board consegni tutto il potere a Trump e soprattutto che ne siano esclusi i palestinesi. «Un'operazione colonialista», l'ha definita il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme: «Ci hanno chiesto di entrare, ma il compito della Chiesa non è questo. Sono i sacramenti la dignità della persona».

8. Strage a scuola in Canada. Nel mirino Chatgpt

di Paolo Ottolina

L'intelligenza artificiale sapeva, ma l'uomo non ha agito. Lo scorso 10 febbraio a Tumbler Ridge, in Canada, Jesse Van Rootselaar, 18 anni, ha ucciso 8 persone, tra cui 5 bambini in una scuola. Un dettaglio apre interrogativi inquietanti: già nel giugno 2025 la ragazza aveva confidato a Chatgpt, in modo dettagliato, i suoi scenari di violenza armata. I sistemi automatici di OpenAi hanno lanciato l'allarme ma i vertici dell'azienda hanno scelto di non alzare il telefono e di non avvisare la polizia locale, limitandosi a bloccare l'account della giovane. **Almeno dodici dipendenti erano a conoscenza del caso**, ma secondo la policy interna le interazioni non avrebbero soddisfatto i criteri di «rischio credibile e imminente di gravi danni fisici». Il governo canadese ha convocato i vertici di OpenAi per un incontro venerdì a Ottawa, al fine di chiarire il ruolo dell'azienda Usa. **Evan Solomon, ministro dell'intelligenza artificiale, vuole risposte e si è detto «profondamente turbato» dai dettagli emersi.**

Per OpenAi, il bilanciamento tra privacy dell'utente e pubblica sicurezza in questo caso pendeva verso la riservatezza. Una valutazione che, col senno di poi, si è rivelata un drammatico errore. **L'azienda ha contattato la polizia, per offrire collaborazione, solo dopo aver appreso della tragedia dai notiziari.**

Dall'incontro col governo canadese potrebbero uscire le prime norme per disciplinare casi simili e uscire dalla totale discrezionalità di aziende private.